

GIORNO 1	
LUOGO	Convitto G. Palmieri (Lecce)
GIOVANI	15
YOUTH WORKERS	9
DECISORI POLITICI	2
FACILITATORI	2
TEMI TRATTATI	<p>1) Le politiche giovanili in Puglia 2) I giovani e le istituzioni 3) L'offerta locale, finanziamenti 4) Strategie, advocacy e youth policy</p>
METODOLOGIE	World Cafè
RISULTATI	<p>Le attività del primo giorno sono state pensate per andare al cuore delle questioni riguardanti le politiche giovanili e lo youth work in Puglia, il rapporto fra giovani e istituzioni, o istituzioni e giovani. In Puglia quando si parla di Politiche Giovanili c'è ancora l'eco di Bollenti Spiriti, un piano di politiche giovanili che però negli ultimi anni sta evaporando.</p> <p>Il gruppo, composto da giovani, youth workers, decisori politici, docenti universitari, attivisti, dopo un'attività di conoscenza ha lavorato con il metodo World Cafè per analizzare, riflettere, suggerire idee rispetto ai temi della prima giornata. Particolarmente apprezzata la presenza dell'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Lecce, Silvia Miglietta, che ha genuinamente prestato attenzione e ascolto. L'Assessore Miglietta ha dato la propria disponibilità a proseguire un percorso a partire dai Dialoghi Territoriali Pugliesi e si è detta pronta a partecipare al Dialogo Nazionale di Marzo a Roma.</p> <p>Come risultati principali possiamo indicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prima di tutto un'attitudine molto costruttiva fra i diversi attori presenti; - contributi che hanno permesso di analizzare lo stato dell'arte in tema di politiche giovanili e youth work fra ciò che c'è stato e ciò che esiste attualmente; le criticità da affrontare; i punti di forza nell'interazione fra giovani, mondo dell'associazionismo e decisori politici. <p>Quanto emerso da questi contributi è sintetizzato in basso fra le raccomandazioni emerse e nel materiale fotografico sui flipchart dei gruppi di lavoro.</p>

GIORNO 2	
LUOGO	Convitto G. Palmieri (Lecce)
GIOVANI	16
YOUTH WORKERS	10
DECISORI POLITICI	2
FACILITATORI	2
TEMI TRATTATI	<p>1) Educazione non-formale, youth work e la qualità nel lavoro con i giovani</p> <p>2) Riconoscimento dello youth work e della figura dello youth worker</p>
METODOLOGIE	<p>Open forum</p> <p>Partendo dai risultati emersi il primo giorno, si è proceduto ad analizzare il macro mondo del settore educativo. L'attenzione è stata posta sull'idea in sé di "educazione" e sui suoi tre livelli (NFE, IE, FE) confrontandola con i vari modelli applicativi nel mondo (P. Freire e A. Boal; comunità auto-educanti svedesi; educazione esperienziale; processo normativo e programmi Europei) ed aprendo il dibattito a quali forme fossero più dominanti nell'immaginario collettivo.</p> <p>La presenza di docenti universitari e studenti ha reso possibile uno scambio di opinioni su quali fossero poi gli spazi di educazione sul territorio, e sul perché si facesse tanta fatica ad immaginare nuovi spazi, anche partendo dalla riappropriazione degli stessi.</p> <p>L'intervento degli esperti Salvi Greco e Daniele Morciano, infine, è stato utile per delimitare un quadro storico/politico del cd. Attivismo educativo: partendo dalla presentazione dei contenuti del libro "Lo YOUTH WORK in Italia" del sociologo Morciano, si è proceduti ad analizzarne l'iter nazionale, dalle esperienze di animazione giovanile strettamente legate al mondo missionario e nonviolento alle più recenti evoluzioni, fino ai nostri giorni, ove il <i>peer-to-peer learning</i> viene fortemente auspicato anche in settori estremamente professionali e caratterizzanti, ma permane tuttora una situazione di stallo sul relativo riconoscimento in termini professionali e normativi.</p> <p>Estremamente significativa è stata, inoltre, la partecipazione di Giulio Casilli (Ufficio ARTI-Politiche Giovanili Regione Puglia) il quale,</p>

	<p>partendo dagli stimoli emersi durante la giornata ha fornito un quadro generale delle politiche giovanili a livello regionale, con particolare riferimento a quelle atte ad individuare animatori socio/educativi e relative competenze, analizzandone con i partecipanti sia i vari livelli di criticità sia quelli di eccellenza.</p>
<p>RISULTATI</p>	<p>La questione educativa è molto più presente di quanto sperato. La creazione di un ponte intergenerazionale tra docenti (universitari e non) youth workers e studenti/neet ha messo in contatto esperienze e prospettive diverse, anche in relazione alle diverse aspettative. Significativo è stato il confronto di chi ha vissuto gli anni “caldi” dell’animazione sociale con i giovani e i nuovi youth-workers, stabilendo una continuità di intenti e visioni del mondo a partire dal ruolo incisivo dei giovani.</p> <p>Contestualmente la presa di coscienza della componente politica davanti alle criticità e incertezze dei presenti ha favorito un dibattito diretto (proseguito anche nei giorni successivi agli incontri territoriali) dove entrambe le parti si sono attivate per migliorare il proprio operato, toccando con mano la realtà territoriale.</p> <p>Si possono registrare i seguenti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studenti universitari impegnati negli organi di rappresentanza a proporre riconoscimento cfu per attività di educazione non-formale e affini, agendo anche e soprattutto sulla questione degli spazi e della conoscenza; - Parti politiche impegnate a “districare” la trama burocratica delle politiche giovanili, facilitando l’ingresso dei giovani nel discorso politico/giuridico territoriale, con particolare riferimento al riconoscimento e tutela della figura dello Youth Worker - Giovani, Youth Workers e componente educativa impegnata per creare carta di intenti a livello comunale, auspicando riconoscimento formale da parte delle istituzioni.

RACCOMANDAZIONI FINALI DIALOGHI TERRITORIALI PUGLIA

In conclusione ai due giorni di dialogo territoriale, svoltisi a Lecce, si propongono dunque le seguenti raccomandazioni da sottoporre a fase nazionale:

- Realizzazione di una piattaforma regionale specifica
 - Riconoscimento dell'educazione non formale a livello universitario (in termini di cfu o tirocinio)
 - Riconoscimento istituzionale a livello regionale e comunale degli animatori socio-educativi giovanili, auspicando una relativa riforma normativa del diritto del lavoro e aspetti tributari
 - Creazione di una "figura politica" ad-hoc che sia di connessione fra giovani e istituzioni (per decisori politici)
- Gruppo di lavoro all'interno del Consiglio Comunale (per decisori politici)
- Delega alle politiche giovanili che non sia trasversale ma specifica
- Riconoscimento degli spazi di coworking informali